

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

II domenica dopo Natale

2 gennaio 2011

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 1-18)

[1]In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

[2]Egli era in principio presso Dio: [3]tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. [4]In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; [5]la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

[6]Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. [7]Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. [8]Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

[9]Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. [10]Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe.

[11]Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolta. [12]A quanti però l'hanno accolta, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, [13]i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

[14]E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. [15]Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». [16]Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. [17]Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. [18]Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

“Perché festeggiamo Maria col titolo di Madre di Dio?”

Perché Maria non ha generato una natura astratta, ma una persona concreta. Possiamo spiegarlo con una analogia: quando una madre genera un figlio, sa che a questo figlio ha dato solo il corpo, mentre l'anima gliel'ha infusa direttamente Dio. Ma nessuna madre si sognerebbe mai di dire che essa è madre solo del corpo di suo figlio, ma si definisce con piena proprietà di termini, madre dell'intera persona di questo figlio, ben Sapendo che non è lei, l'artefice dell'anima, però questo composto di anima e corpo coincide con l'unica persona del figlio: non ci sono due figli. Così Maria ha dato a Gesù l'umanità, ma in Lui c'è anche la divinità, due nature, divina e umana assunte dall'unica Persona divina del Verbo. Per cui, possiamo affermare, che Maria è Madre di Dio. Il termine di attribuzione deve sempre essere la persona, non la natura, per cui non si potrebbe mai dire che Maria è madre della natura divina, ma si può e si deve dire che Maria è Madre della Persona che in Gesù Cristo assume le due nature, divina e umana. San Giovanni Damasceno definiva così il dogma: "Noi diciamo che Dio è nato da Maria, non nel senso che la divinità del Verbo dipenda da Maria, ma nel senso che il Verbo, il quale, al di fuori e prima del tempo è nato dal Padre ed è eterno come il Padre e lo Spirito, è vissuto nel seno di Maria, ha preso carne ed è nato da essa".

“Secondo San Giovanni l'evangelista, che risposta danno gli uomini all'offerta di Salvezza del Cristo?”

Alcuni non hanno accolto, poiché non hanno creduto in lui; altri sono diventati figli di Dio, credendo in lui. Il Verbo pianta la sua tenda tra noi peccatori e bisognosi di misericordia. Dovremmo precipitarci a ricevere la grazia che egli ci dona. E invece "i suoi non lo accolsero". Noi stessi frequentemente gli rifiutiamo l'ospitalità, preferendo la nostra solitudine disperata. Ma egli non desiste dal suo intento di offrirsi. A coloro che lo

accolgono, dà il potere di diventare figli di Dio.
“In principio era la parola e la Parola era presso Dio...era Dio”
La Bibbia, nella sua interezza, afferma la centralità della Parola nel progetto creatore di Dio. Difatti, Dio ha creato ogni cosa per mezzo della Parola. Tutto ciò che esiste è parola di lui. Perciò, per il credente “ascoltare” è un modo di esistere, è accogliere la vita che viene donata da Dio. Questa Parola creatrice si è manifestata continuamente nella storia per mezzo dei profeti, come parola di vita e di salvezza: <i>“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”</i> (Gv 1, 4). La parola è mezzo di comunicazione, espressione dell’essere, condizione per il dialogo. Dio ha una parola, una parola che possiede proprio la sua stessa condizione divina, attraverso la quale ha creato tutto ciò che esiste, e che è arrivata agli uomini comunicando loro la sua vita e il suo progetto di Salvezza.
“E la Parola si fece carne e venne ad abitare (letteralmente: “pose la sua tenda”)”
La Parola ha in sé l’onnipotenza creativa di Dio e la forza dell’amore che la ispira. Questa Parola, entra nella storia assumendo la condizione fragile e mortale d’ogni uomo. Il termine “parola” traduce un vocabolo greco molto ricco, <i>logos</i> , che può anche significare “progetto, ragione, sapienza”. Probabilmente Giovanni si riferisce allo stesso tempo alla parola creatrice della Genesi, alla saggezza degli scritti sapienziali biblici, e alla “Ragione universale” della filosofia greca. La locuzione “carne” (greco: <i>sarx</i>) evoca proprio quella dimensione di caducità e debolezza con cui la Parola si fa presente nel mondo. L’affermazione di Giovanni riassume magistralmente il mistero del Dio-con-noi, il cammino storico di Dio attraverso Gesù di Nazaret. In Cristo si trova la ragione dell’universo, la pienezza di tutto ciò che esiste, il senso della storia e la rivelazione dei sentieri di Dio. Ciò che è essenziale ad ogni uomo, l’essere “carne”, adesso si dice della Parola eterna e divina. Dio ha messo la sua “tenda” nella storia degli uomini, nella debolezza della carne di Gesù di Nazaret. Il luogo privilegiato della presenza divina non è più la tenda del deserto (Es 33, 7-10; 40, 35), né il grandioso tempio di Gerusalemme (1Re 8, 10), ma l’esistenza storica e il trionfo pasquale di Gesù.
“Dio nessuno lo ha mai visto, il Figlio Unigenito che è Dio...lo ha rivelato”
Giovanni adopera il verbo <i>exegèomai</i> , donde il termine “esegesi”. Gesù di Nazaret, attraverso le sue parole e le sue azioni, è la vera e unica esegesi del Padre, cioè la sua spiegazione, la sua rivelazione. Giovanni, vuole eliminare ogni dubbio in chi non ha ancora le idee chiare: Gesù è il grande e definitivo rivelatore di Dio, non Mosé. Il Maestro Divino non è semplicemente uno dei profeti, magari il più grande di loro; egli è il Figlio unigenito di Dio, il suo <i>Logos</i> (Parola o Pensiero), che già prima dell’inizio della creazione era tutto rivolto verso Dio (è questo il senso della particella greca <i>pros</i> , più che “presso”) ed era egli stesso Dio (vv. 1-2). L’evangelista prende in prestito il linguaggio dell’AT, sulla Sapienza per parlare dell’attività del Verbo nella creazione e la sua funzione di rivelatore. Come, la Sapienza, svolge la sua attività (Sir 24), così il <i>Lógos</i> (il Cristo) <i>“pianta la sua tenda in mezzo a noi”</i> (v. 14). Egli, che già in principio era la vita di tutto ciò che esiste, la luce della verità che splende nelle tenebre dell’ignoranza, ora nella sua umanità ci dà <i>“il potere di diventare figli di Dio”</i> (v. 12) e ci comunica Grazia e Verità, perché la sua umanità rende visibile la gloria, cioè la manifestazione di Dio (v.14).
“Cosa deve ricordarci il Natale?”
Che Dio viene sempre nel cuore dell’uomo, quando questi è capace di amore. Dio prende l’iniziativa, viene a consolarci, ma cerca anche la nostra disponibilità. È lui che ci viene incontro, è lui che si fa trovare, è lui che si svela. Il Natale ci ricorda che Dio è pronto a consolarci, a rinforzare la speranza in noi, che ci chiede di accoglierlo, di cambiare idea su di lui e su di noi, diventando i testimoni del suo vero volto. Ecco il tuo Dio, popolo di nuovi poveri messi ai margini dall’economia, dalla logica del mercato, dagli interessi delle grandi potenze. Ecco il tuo Dio, popolo cristiano, che ancora e ancora sei chiamato a scuotere i tuoi sandali dalla polvere dell’abitudine, che sei a servizio del Vangelo e non di te stesso, che sei chiamato ad essere la speranza dell’Altissimo, portatore di speranza. Ecco il tuo Dio, mondo lontano dal mondo dello spirito, che consideri Dio un errore o un’illusione. Eccolo: Dio è nato, Dio nasce, è generato continuamente nel cuore dei credenti, è scoperta, novità, stupore, gioia inattesa.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – San Giovanni Damasceno. “De fide orth”. 3,12. Forte B., Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia, Ed. Paoline, Roma, 1982. González C.I., Cristologia. Tu sei la nostra salvezza, Ed. Piemme, Casale M., 1988